



UN SEME DI VANGELO

Beati noi

(Mt 5, 1-12)

È possibile una beatitudine diversa, che non si omologhi ai modelli di gloria, successo e benessere con cui continuamente veniamo bombardati dai media? È possibile una beatitudine che davvero raccolga la nostra vita, non solo nei (rari) momenti in cui ci va tutto bene, ma in ogni cosa di cui facciamo esperienza?

Il Vangelo di oggi ci dice di sì. Le beatitudini proposte da Gesù sembrano insensate, fuori dal mondo, addirittura brutali, eppure sono la parola di cui abbiamo bisogno per vivere una vita piena. Il Signore dice ai suoi che la povertà, il pianto, la mitezza in un mondo di violenti, la fame e la sete di giustizia in una società che abitualmente chiude gli occhi, la misericordia che fa fare la figura dei deboli, la ricerca silenziosa e costante della pace, perfino la persecuzione ... tutte queste cose sono fonte di beatitudine. Sì, beatitudine, perché chi accetta di camminare riconoscendo la propria fragilità, non rinunciando ai sentimenti, non chiudendo occhi e bocca e non lasciandosi vincere dalla violenza è uno che vive una vita autentica. Nel nostro percorso non possiamo sapere cosa ci capiterà, né tenerci al riparo dai problemi; ciò che possiamo fare è decidere se rimanere fedeli a noi stessi e credere in un cambiamento, o farci sommergere dalla paura o dalla delusione.

Gesù è beato perché ha sempre scelto di camminare. Nonostante le opposizioni, le falsità, i tradimenti, Gesù è sempre rimasto fedele a se stesso e ha camminato da uomo libero. Perfino nel momento della morte, nel buio più totale, ha scelto di credere nell'a-

more del Padre affidandogli la sua anima. Ecco perché questa pagina di Vangelo è così forte: perché non ci racconta una teoria ma ci parla di una vita concreta, quella del Signore. Davanti a questo testo, oggi, siamo dunque chiamati anche noi a una scelta: se percorrere la strada che Gesù ci ha indicato o perdersi nel sogno di una beatitudine più 'mondana'.

In concreto, propongo a ciascuno di voi un esercizio: rileggete il Vangelo e soffermatevi su una sola frase, quella che vi ha colpito maggiormente. Questa sarà la parola su cui meditare nella settimana, provando a capire il motivo per cui ha attirato la vostra attenzione e quale compito comporti per la vostra vita. Sarà questa la bussola che vi guiderà oggi sul cammino della beatitudine.

Don Raffaele



Papa Francesco: "Fratelli tutti" - Guida alla lettura

Con il numero di oggi inizia una piccola rubrica per introdurre alla lettura dell'ultima enciclica di papa Francesco, *Fratelli Tutti*. Ogni domenica faremo la sintesi di un capitolo, consegnando a chi vorrà il compito di leggere il capitolo nell'arco della settimana.

Capitolo 2: "Un estraneo sulla strada"

– Papa Francesco rilegge Lc 10, 25-37: un dottore della Legge interroga Gesù ("chi è mio prossimo?") e Gesù, come risposta, gli racconta la parabola del "buon samaritano", dove la logica della domanda viene rovesciata: "a chi ti fai prossimo?"

– "Questa parabola raccoglie uno sfondo di secoli", dice il papa, che poi evoca questo retroterra biblico. Si parte da Caino che uccide Abele e, alla domanda di Dio ("dov'è tuo fratello?"), risponde: "sono forse io il custode di mio fratello?"; si passa per le tradizioni ebraiche custodite in Lv 18, dove è espresso il comando dell'amore per il prossimo, inteso come pratica interna al popolo d'Israele; si ricordano vari passi dell'AT dove "il forestiero, l'orfano e la vedova" sono oggetto di attenzione, di rispetto e di carità. Si approda infine al NT dove Paolo ripete: "tutta la Legge trova la sua pienezza in un solo comandamento: amerai il tuo prossimo come te stesso" e dove Giovanni, nella sua 1° lettera, insiste sul comando dell'amore ("chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede")

– Ricordiamo la parabola e i suoi protagonisti:

un uomo che scende da Gerusalemme a Gerico e che viene aggredito;

i briganti che lo assalgono, lo percuotono, lo derubano, lo lasciano lungo la strada, mezzo morto;

un sacerdote e un levita, che, vedendolo, cambiano lato della strada e passano oltre;

un samaritano che, vedendolo, ne ha compassione, si avvicina e gli dedica tempo.

Alcuni elementi impliciti vanno dichiarati: la vittima è quasi sicuramente un giudeo; tra Giudei e Samaritani c'è una profonda inimicizia; forse il sacerdote e il levita hanno delle cose importanti da fare, ma non è detto che il samaritano abbia tempo da perdere: tutti e tre sono davanti allo stesso problema di priorità: a cosa do valore?

Papa Francesco
LETTERA ENCICLICA

Sulla fraternità
e l'amicizia sociale

FRATELLI TUTTI

LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



– La parabola parla di noi: l'uomo che viene aggredito ci rappresenta nella nostre ferite e nel nostro bisogno di essere aiutati; ma noi siamo anche come quei briganti, nelle ferite che procuriamo e nell'usare l'altro. Non facciamo fatica a riconoscerci nell'evitamento del sacerdote e del levita: abbiamo da fare, non possiamo perdere tempo; abbiamo anche noi le nostre pene, non possiamo farci carico di quelle altrui. Ma anche il samaritano parla di noi, del nostro desiderio di essere solidali e di vivere con generosità e umanità. Se è vero che ci possiamo rispecchiare in questi quattro personaggi, è anche vero che dobbiamo divenire consapevoli di un rapporto perverso: c'è un'inevitabile alleanza tra i briganti, il sacerdote e il levita; infatti l'indifferenza permette alla violenza di governare, perché ostacola ogni possibilità di cambiamento.

– "Guardiamo il modello del buon samaritano. È un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. È un richiamo sempre nuovo: che la società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca sempre nuova-

mente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto umano. Coi suoi gesti, il buon samaritano ha mostrato che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa ma tempo di incontro". "Il racconto ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano: siamo fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita". Questo ci deve indignare" e coinvolgere. Infatti c'è sempre per noi uno spazio di corresponsabilità: la sofferenza dell'altro, chiunque egli sia, ci interpella e ci chiama a mettere da parte indifferenza e diffidenza, per farci vicini. C'è una parola di Gesù molto forte: in Mt 25,35 dice: "ero straniero e mi avete accolto"; questa parola implica il riconoscere Cristo in ogni fratello abbandonato o escluso.

"La fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che gli conferisce con ciò una dignità infinita. A ciò si aggiunge che crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno e quindi nessuno resta fuori del suo amore universale". D'altra parte, Dio è relazione nella sua intima essenza trinitaria.

Al termine di questa sintesi, propongo tre frasi (del capitolo) su cui soffermarsi per un esame di coscienza: sulla scelta, sul desiderio di essere popolo inclusivo, sul cercare l'altro come tensione individuale e comunitaria:

– "Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano oltre"

– "Ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice, di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto..."

– "Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza... non facciamolo però da soli", ma come parte di un "noi" comunitario.

Carlo

Circolo dell'Amicizia

Circolo dell'Amicizia San Pio X Martedì 3 novembre 2020, uscirà il settimo numero del settimanale "Eccoci" una raccolta di testi, liberamente proposti da Amici del Circolo, inviata per mail, in attesa che il Covid sia sconfitto dalla ricerca di terapie sempre più efficaci, dal vaccino. dalla organizzazione sanitaria, il rispetto delle regole, la prevenzione e la precauzione, la solidarietà verso chi ha bisogno di cure". I testi possono essere inviati al Circolo dell'Amicizia San Pio X c/ o pozzi.sergio@alice.it.

Martedì 27 ottobre 2020 è uscito il sesto numero di "Eccoci". Gli argomenti trattati sono stati:

1) Proposta da **Paola Farina**: "È la tua voce che mi tranquillizza", poesia di Carlos Ruiz Zafòn (1964/2020), [scrittore spagnolo](#).

2) Proposta da **Giusy Manna**: "Speranza" Poesia di Giovanni Rodari, detto Gianni, in occasione del centenario della nascita.

3) **Natalia Ginzburg**: "La Croce", scritto per L'Unità 30 anni fa che merita oggi di essere riletto.

4) Racconto di **Noris Cametti Ponzana**: "Una lezione indimenticabile".

5) "TUTTO CIÒ CHE È UMANO CI RIGUARDA: FRATELLI TUTTI". Commento all'Enciclica a cura di **Luigi Bottazzi**, scrittore e saggista, Amico del Circolo.

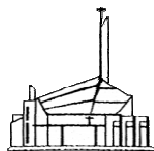
6) "**Non una visione romantica della fraternità ma la proposta impegnativa di un cammino**" commento all'Enciclica "Fratelli tutti" di **Matteo Truffelli (AC)**.



S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 31 ottobre

Ore 17.20 Narrazione per genitori e bambini del gruppo di IC di III elementare

Ore 18.00 Eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!**, non 19, in chiesa anche in streaming)

Domenica 1 novembre – Solennità di Tutti i Santi

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 16.00 Battesimi

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì 2 novembre – Commemorazione dei fedeli defunti

Ore 9.00 Eucarestia in suffragio di tutti i defunti della nostra comunità

Ore 19.00 Eucarestia in suffragio di tutti i defunti della nostra comunità

Martedì 3 novembre

Ore 19.45 Lectio divina per giovani

Ore 21.00 Commissione Liturgica on-line

Mercoledì 4 novembre

Ore 18.30 Lectio divina per gli adulti

Giovedì 5 novembre

Ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale on-line

Sabato 7 novembre

Ore 16.30 Incontro per genitori e bambini del gruppo di II media

Ore 18.00 Eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!**, non 19, anche in streaming)

Domenica 8 novembre

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì e martedì – giovedì e venerdì la messa feriale sarà celebrata alle 19.00 in chiesa grande.

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato alle ore 18 e domenica alle ore 19.00) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org

Domenica 1 novembre – solennità di Tutti i Santi

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Lunedì 2 novembre – commemorazione di tutti i defunti

Ore 15.00: messa per i defunti della parrocchia presso la chiesa di S. Vincenzo (di fianco al cimitero di Saliceto Panaro)

Ore 19.00: messa in memoria di tutti i defunti in Chiesa grande

Ore 21.00: Consiglio Pastorale

Martedì 3 novembre

Ore 19.00: messa in cappella con preghiera per i malati della comunità.

Mercoledì 4 novembre

Ore 21.00: incontro di noviziato

Sabato 7 novembre

Ore 15.00: attività di branco e di reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Ore 20.00: incontro post-cresima Quelli che non smettono

Domenica 8 novembre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana per 2° e 5° corso

Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande

Ore 17.30: incontro sposi giovani (on line)

Ore 21.00: clan

Le messe feriali saranno celebrate ogni giorno in cappella alle ore 19.00.

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 16.30 è attivo il servizio di doposcuola in salone



<http://sanlazzaromodena.altervista.org/>